

1 - Il bagatto



Visconti



Vieville



Belga



Renano



Besançon



Marsiglia



Marsiglia - Svizzera



Marsiglia - Italia



Piemontese arcaico



Piemontese intermedio



Piemontese



Piemontese



Milanese



Epinal



1JJ



Ferrara



de Paris



Bolognese



Minchiate arcaiche



Minchiate tarde



Siciliano

Il *Bagatto* è rappresentato come un uomo con un banchetto davanti a sé: un prestigiatore con gli attrezzi per i suoi giochi o un ciabattino. Il termine *bagat* in alcuni dialetti piemontesi e lombardi significa appunto ciabattino.

Nel tarocco siciliano sembra un biscazziere che invita i giocatori a puntare.



Marsiglia

Nel '500 questa carta era chiamata anche *Bagatella* (Michael Dummett - *Il mondo e l'angelo* pag. 414) per il suo valore inferiore a quello di tutti gli altri onori o perché raffigurava il gestore dell'omonimo gioco.

Bagatella o bagattella infatti attualmente significa cosa da nulla, bazzecola, ma anticamente era anche il nome di un gioco con i bussolotti (*Dizionario Italiano Sabatini Coletti*), attrezzi che si possono notare in diverse raffigurazioni di questo onore.



Epinal

In francese è le *Bateleur*, cioè saltimbanco, o l'*Escamoteur*, prestigiatore, nella versione di Epinal.

In alcuni tarocchi italiani prende il nome di *bagattel*, ragazzo in dialetto milanese.



Golden Dawn tarot

Nei tarocchi per divinazione spesso l'ampia tesa del suo cappello diventa il simbolo dell'infinito ∞ ; a volte il personaggio è a capo scoperto, cosa che nei tarocchi standard non succede mai, e tale simbolo è sospeso sopra la testa del mago.

Nei tarocchi di Ferrara ci sono due persone che assistono ai giochi, caratteristica mantenuta nelle minchiate, nell'antico tarot de Paris e nei tarocchi bolognese e siciliano.

Nei tarocchi milanesi dell'epoca viscontea il bagatto è invece solo nella raffigurazione, e tale è rimasto nella maggior parte dei tarocchi standard a semi latini.



Rider-Waite tarot



Nei discendenti del *tarocco di Marsiglia* ha sempre in mano una verga, forse una bacchetta magica, mentre nel tarocchino milanese e in quello piemontese a figure speculari ha in mano una coppa che tiene alzata, come per brindare.

Nel *tarocchino milanese* e in alcuni *tarocchi piemontesi* è invece un calzolaio e il banco che ha davanti è diventato il deschetto di un ciabattino, con i suoi attrezzi e le forme per le scarpe.

Nel codice "De sphaera" (1470 circa) c'è un dipinto con il titolo "I figli della luna" di cui a sinistra si può vedere un particolare.

La figura sembra ripresa da un bagatto dei tarocchi.